

Intervista al sindaco Claudio Cussa a sei mesi dall'inizio del suo mandato

di corrado galletto

Da poco più di sei mesi alla guida del Comune di Savigliano, Claudio Cussa è rimasto quello di sempre. In due o tre occasioni ha indossato la cravatta, nelle cerimonie più ufficiali, ma poi continua ad andare in bicicletta, a spostare le transenne e dare una mano quando in piazza c'è qualche manifestazione.

È presente praticamente a tutti gli appuntamenti cittadini e non ha timore a farsi vedere in giro, anche se è certamente faticoso dover rispondere alle tante persone che lo incontrano e lo fermano per strada.

Ma la caratteristica che dobbiamo riconoscergli maggiormente è la semplicità e, ci sembra, la sincerità di dialogo che si può avere con lui. Non nasconde le difficoltà, anche se punta, e deve puntare, all'ottimismo ed è sempre disponibile con tutti. Ha la cultura del dialogo e dell'attenzione, e non è poca cosa.

Per contro, un'accusa che gli rivolgono in parecchi è di aver scelto la squadra degli assessori con il metodo dell'accontentare tutti, o quasi, senza graduatorie di merito o professionalità.

Lo abbiamo incontrato che aveva una voce rauca e visibilmente affaticato da tutti gli impegni e gli incontri che lo coinvolgono nelle feste di fine anno.

Come va signor sindaco?

«Abbastanza bene. Il lavoro è tanto, la situazione è difficile, ma, con l'impegno di tutti, ci sono buone prospettive per il futuro».

Lei è un lavoratore dipendente; quanto tempo dedica al Comune?

«In municipio ci sono nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e giovedì e nelle mattinate di martedì e venerdì; poi ci sono gli impegni la sera e durante le festività; ma questi non si contano. In azienda riesco a lavorare 28-30 ore la settimana».

Alle spalle ha una lunga esperienza d'assessore: quali differenze ha trovato nell'indossare la fascia tricolore?



Il momento dell'insediamento del sindaco Claudio Cussa

«Serve l'impegno di tutti per Savigliano»

«L'assessore ha lo sguardo rivolto ad un tema specifico; il sindaco deve ampliare la visuale a 360 gradi. Poi ci sono i rapporti con le istituzioni, gli enti, le imprese, che per un assessore sono solitamente più ridotti».

Il problema più impegnativo che ha dovuto affrontare in questi primi 6 mesi?

«La crisi Alstom: questo problema ci ha impegnato molto, anche se il Comune non ha competenze in merito e può fare veramente poco per cambiare le cose».

Grazie anche al nostro lavoro, che ci ha visto impegnati ad interpellare politici a tutti i livelli, siamo riusciti a far convocare un tavolo ministeriale ad hoc, che speriamo dia risultati positivi. Nelle ultime settimane, sono arrivate buone notizie dalla stessa Alstom e questo vuole dire che qualcosa si è mosso».

Lei incontra tanta gente. Cosa le chiedono i cittadini?

«Vengono a trovarmi persone

con situazioni molto complicate: perdita del lavoro, della casa, problemi familiari. Io ascolto, anche se quasi mai posso dare risposte decisive: tante volte sono personalmente addolorato di non poter far niente, o molto poco».

Una prima valutazione dei suoi assessori: andate d'accordo?

«Ho una squadra di assessori molto giovane e questo, soprattutto per loro, comporta parecchio lavoro per imparare "il mestiere" e anche qualche difficoltà».

Complessivamente sono soddisfatto di come abbiamo amministrato finora, anche se tra noi qualche piccola frizione c'è stata e forse ce ne saranno ancora. Ma rientra nella normalità delle cose».

Come per la polemica sull'uso delle palestre? Tutto risolto?

«Risolto, nel senso che è stato preso l'impegno di fare un regolamento e l'assessore competente (Massimiliano Gosio, ndr) porterà avanti questo lavoro, tutt'altro che semplice».

Il problema è che Savigliano ha troppe società sportive e non siamo più in grado di soddisfare le richieste di tutti. Abbiamo impianti all'avanguardia, ma ancora non bastano. Se ci saranno degli accorpamenti, delle fusioni di realtà, allora avranno più spazio, ma non è pensabile che per il calcio, il basket e la pallavolo si possano creare nuove società. Noi abbiamo a cuore lo sport, quello giovanile in particolare, e investiamo molte risorse per questo».

Quanto spende il Comune sul fronte sportivo?

«Per la sola gestione degli impianti stanziamo oltre 300 mila euro l'anno. Abbiamo dei bellissimi impianti e riteniamo lo sport una attività fondamentale che il Comune deve incentivare, ma non con troppe società in concorrenza tra loro».

Dal suo partito, nessuno le ha detto niente per essere andato all'inaugurazione della sede di Forza Nuova?

«La situazione non è semplice, ma la nostra città è molto solidale: lavorando tutti insieme, magari usciremo dalla crisi prima degli altri»

C. CUSSA sindaco Savigliano

La sua partecipazione ha sollevato un polverone...

«Qualche malcontento c'è stato, ma voglio precisare che non ho assolutamente partecipato all'inaugurazione della sede; sono soltanto passato a salutare il candidato sindaco Carlo Branca. L'ho fatto spontaneamente, senza farmi tanti problemi su come avrebbe potuto essere interpretato questo gesto».

Avete appena approvato il bilancio del Comune per il 2015. Si sente tranquillo?

«Il nostro bilancio è equilibrato e il debito molto contenuto, meno di 30 euro per abitante, considerando che la media italiana arriva a quasi 200 euro».

Sono tranquillo. Inoltre, quest'anno si realizzerà uno tra i miei sogni, quello di riuscire a completare la messa in sicurezza dei fiumi: abbiamo appena pubblicato i bandi per i lavori del terzo lotto del Mellea e dei cantieri sul Maira».

Qualcosa l'ha delusa in questi mesi?

«Deluso no, ma ci sono comportamenti che a volte mi feriscono. Ad esempio il rapporto con le persone che davanti hanno un certo atteggiamento, ma dietro ti criticano ferocemente. Mi piacerebbe che tutti fossero sinceri e corretti».

Il riferimento è a qualche suo collega in particolare?

«Si dice il peccato, non il peccatore».

Ogni tanto chiede consigli al suo predecessore, Sergio Soave?

«Con Soave ci parliamo costantemente e quando sento la necessità gli chiedo aiuto e consiglio».

Sulla sua legislatura pende la spada di Damocle dell'esposto sulle presunte firme false della lista dei Moderati, che la appoggiava alle elezioni. Le indagini dovrebbero concludersi a breve...

«Su questa vicenda è in corso un'indagine; come ho già avu-

to modo di spiegare in passato ho piena fiducia nel lavoro della Magistratura e mi auguro che presto venga fatta luce sui fatti. Fin dal momento in cui venne presentato l'esposto, ho scelto di non commentare e attendere l'evoluzione dell'inchiesta prima di pronunciarmi».

In ogni caso, se ci saranno sviluppi giudiziari farò la scelta più opportuna per il bene della nostra città».

Cosa si sente di dire ai suoi concittadini in questo inizio di anno...

«Mi sento di dire che la situazione non è semplice, ma penso che la nostra città è molto solidale e con un associazionismo molto forte e presente».

Lavorando tutti insieme magari usciremo dalla crisi prima di altri».

L'evoluzione del caso "firme false" potrebbe aprire nuovi scenari

Avete rimproverato i cittadini sulla pulizia della città...

«Sono cosciente che ci sono dei problemi e che il servizio deve migliorare, ma per avere la città pulita ci vuole la collaborazione di tutti i cittadini. Le sigarette e le carte per terra non le butta la ditta Aimeri. Abbiamo fatto tutta una serie di azioni per la raccolta delle deiezioni canine, purtroppo con pochi risultati. Le sanzioni non possono essere la risposta a tutto, anche perché non disponiamo di sufficienti vigili per controllare ogni zona».

È bello fare il sindaco?

«È faticoso».

Riesce ancora a organizzare e preparare le cene per gli amici...

«Molto meno, ma qualche volta lo faccio ancora. Prima cucinavo io, adesso cucina di più mia moglie. Ho la fortuna di avere una famiglia splendida che mi supporta e sopporta molto».